

Segue dalla prima

sentire quelle parole - a Borgo La Bagnaiola, all'incontro organizzato dall'Osservatorio permanente giovani editori - Fedele Confalonieri, presidente Mediaset seduto in prima fila da due giorni, si è alzato e se ne è andato con l'aria piuttosto contrariata. Sarà una coincidenza? Eppure qualcuno gli ha sentito pronunciare a mezza bocca un «Romiti sta facendo un comizio...», mentre usciva dalla sala. Poi è sparito.

Romiti ha fatto una premessa, «non voglio dare un'indicazione di voto», ha detto agli studenti protagonisti del convegno, «ma certo qualcuno di voi voterà. Quindi fate attenzione e votate bene». Una scelta precisa, quella della Cdl: non solo Berlusconi, ma in testa alle liste dei partiti ci sono il vicepremier Fini e i ministri Gasparri e Alemanno per An, il ministro Giovanardi per l'Udc. Per non parlare della presenza simbolica di Bossi, l'asso leghista giocato senza un filo di buon gusto.

I leader della Lista Prodi hanno scelto di non candidarsi, ma di mettere in lista chi andrà davvero a Strasburgo. «È una scelta coraggiosa, difficile ma da ammirare», commenta Romiti parlando a l'Unità. Anzi, aggiunge, «è una scelta coraggiosa che andrebbe premiata». Una dichiarazione di voto, da parte del patron del gruppo Rcs? Che però ha criticato anche «i candidati con una faccia nota, che magari porta voti, ma non è quello che vogliamo». Legga: Lilli Gruber.

Un'altra pizzicata a Berlusconi arriva da Giulio Andreotti nel dibattito a due con Giuliano Amato: «Non è che perché uno ha vinto le elezioni una volta può permettersi di rifiutare il confronto».

I cambiamenti nell'assetto societario del Corriere della Sera allarmano i giornalisti, come si è letto nel documento del comitato di redazione. Sullo sfondo ancora l'ingresso di Ligresti, come dire che Berlusconi vuole mettere un piede anche nel maggiore quotidiano italiano. Il direttore Stefano Folli dalla Bagnaiola ieri ha smorzato gli allarmi: «L'autonomia e l'indipendenza del Corriere della Sera sono perfettamente garantite». Lo assicura anche Cesare Romiti, a margine del convegno: «Abbiamo sempre garantito l'indipendenza del Corriere, lo era lo rimarrà. I giornalisti fanno il loro lavoro e possono allarmarsi, ma allo stato delle cose

**Dice invece:**  
«Coraggiosa la scelta dei leader della lista Prodi, che hanno scelto di non candidarsi»

”

## EUROPA verso le elezioni

«Non voglio dare un'indicazione di voto ma fate attenzione a chi si candida e non vuole affatto andare in Europa» dice ai giovani riuniti a Bagnaiola

Nell'incontro organizzato dall'Osservatorio dei giovani editori rassicurazioni sugli assetti del Corsera anche dal direttore Folli «autonomia e indipendenza sono garantite»

# Romiti: non votate i finti candidati

Il presidente Rcs bocchia Berlusconi, Fini, Bossi... E Confalonieri, irritato, se ne va



Cesare Romiti

Foto di Mario Cassetta/Agf

## Dal video alle urne, la prima volta di Lilli

Per la giornalista Gruber, capolista per Uniti nell'Ulivo, debutto a Campo de' Fiori: la voteremo, siamo rossi da generazioni

Federica Fantozzi

**ROMA** L'elemento più ostile che la candidata Lilli Gruber incontra al mercato di Campo dei Fiori è l'anziana Margot. Ma una *yorkshire* dodicenne e acciaccata, magari morde ma non vota. La padrona che la tiene fra le braccia si mortifica e giustifica: «Non l'ha riconosciuta».

Con gli umani il problema non si pone. Per qualcuno, come il formaggio Erasmo, è una cliente: «Chi è che non viene a fare la spesa da noi? Siamo vicini di casa» (la Gruber abita nella zona di via dei Coronari). Gli altri, sintetizza bene il macellaio, la vedono tutte le sere. Lei si adopera a spiegare che non più: ora non apparirà sul video ma di persona, e poi sulla scheda per Strasburgo. Perché dopo una carriera da giornalista in Rai, ha deciso di tentare la politica. Con un doppio trampolino: capolista per *Uniti nell'Ulivo*

al Centro, candidata nel Nord Est. Non è un fatto da poco: nella squadra di Prodi Lilli è testa di serie, gioca con il numero dieci, da fanfantisista. Da lei si aspettano che dopo il video buchi le urne. Parte alto e rischia in proprio, lo sa: «A ritmi e rischi siamo abituati. Cambia il tipo di lavoro». O anche: «Ho lavorato 20 anni nel servizio pubblico, continuerò a lavorare al servizio del pubblico».

L'esordio è nel rossissimo quartiere intorno a Campo dei Fiori dove quasi il 65% vota centro-sinistra, oltre il 40% Ds. Sabato mattina, dopo uno scrollone di pioggia. Casual in pantaloni e giubbotto blu, sciarpa crema, Gruber affronta i potenziali elettori con il piglio delle dirette dai teatri di guerra. Tra i suoi temi, le donne in politica e nella società, l'esempio delle culture nordiche. È accompagnata dai diessini Michele Meta e Marco Ansaldi, dal presidente del municipio Lofefaro. E da Suor Rosina, la sua maestra

delle elementari veronesi dalle Piccole Figlie di San Giuseppe.

Passa fra i banchi, stringe mani, parla di asilini e piccole aziende. Il verduraio Giacomino: «Ho un tuffo al cuore quando la vedo in tv». La voterà? «Può contarci, siamo rossi da generazioni». Il fioraio Stefano le regala una rosa senza spine. Foto al forno con maxi-pizza e pizzaiolo. Una signora si illumina: «Aaaaah... lei è quella che legge il giornale radio. Potrebbe parlare più forte, che sento male?». Un'altra le prende le mani: «È stata bravissima in Iran». Gruber corregge con garbo: era l'Iraq. Una cliente si distrae dall'acquisto di due cestini di fragole, e il fruttivendolo la riprende: «Amore, tesoro, non sono così importante ma ti faccio mangiare bene». Abbracci con la figlia dell'ambasciatore palestinese Nemer Hammad, Rania: «Saluta papà, dacci una mano», «Mi darò da fare». Rania e il fratello gestiscono il locale *Magnolia*, fiori bianchi alle pareti e interni

verde acqua.

Debutto con successo per l'ex *anchor-woman* del Tg1. Se il test è significativo, si vedrà più avanti. La scommessa è trasformare il consenso da volto caro agli italiani in altrettante croci sulle schede. C'è un mese di tempo, prima tappa stampare sui santini la sua faccia accanto a quella del Professore. Di certo è candidata unitaria e unisex: gli uomini la trovano «stupenda, bella, intelligente, brava, simpatica»; per le donne incarna la rinviata («Dagli giù a 'sti maschi»). «Altro che quelle che si mettono dietro al marito mentre mangia». Freddino il gestore dell'alimentari, che si dichiara «politicamente ateo», salvo ritirarsi dietro il bancone quando una cliente con sporte colme minaccia di non fare più la spesa «da un berlusconiano». Una vecchietta: «Da quando hai sposato sei diventata più bella». Come altri, non sapeva della candidatura. Alla richiesta di voto però annuisce. «Ma certamente cara».

non c'è nulla di cui preoccuparsi». Già un anno fa circa Romiti bloccò l'ingresso di Ligresti. Avverrà anche stavolta? chiediamo al presidente Rcs Quotidiani: «Io non ho mai fermato nessuno. Ho solo difeso e garantito l'indipendenza del Corriere della Sera».

E ieri al convegno è stato siglato un atto fra sette grandi gruppi editoriali europei per promuovere, entro l'anno, un progetto comune per avvicinare i giovani ai quotidiani: sono *Le Monde, Frankfurter Allgemeine, El Mundo, The Times, Corriere della Sera, il Sole 24Ore* e *Quotidiano nazionale*.

Cesare Romiti di fronte agli studenti ha anche bollato il dibattito del giorno prima acceso da Vittorio Feltri come una «unione di condominio» in cui tutti «dicono bugie: magari si parla dei gatti che non devono andare in cortile, tutti d'accordo, poi gli inquilini se ne vanno ognuno col gatto sotto il braccio».

Con chi ce l'aveva Romiti? Con il direttore generale Rai e il ministro Gasparri che, in tandem, hanno dichiarato: «nessuna nomina politica, solo tecnico-strutturali». Forse. O con il pluralismo dichiarato da Confalonieri per puro marketing: «Mediaset non può essere anticommunistica altrimenti perde una parte di ascoltatori». Forse.

Dibattito un po' surreale dai ruoli capovolti, quello di venerdì: Feltri difende Biagi e Santoro e attacca Cattaneo: «Avevo assunto io Socci perché sa scrivere, ma cosa insegnerà alla Scuola di giornalismo tv a Perugia, l'arte del flop?».

Nella due giorni di Bagnaiola gli studenti si sono dimostrati assettati di serietà. Cresciuti con il progetto «Quotidiano in classe», promosso da Andrea Ceccherini, presidente dell'Osservatorio Giovani Editori, i ragazzi hanno chiesto a direttori e editori presenti al convegno (tutti tranne *la Repubblica*) un linguaggio più diretto e comprensibile nei quotidiani, meno spazio alla politica e meno politiche, più pezzi sul lavoro come sui dischi. Alcuni di loro sono saliti alla ribalta: la fiorentina Elisabetta Burchi in prima pagina sul *Corriere*; il romano Francesco Testi, del classico Giulio Cesare, è pronto a chiedere un'intervista a Casini. «Vieni a trovarmi a Montecitorio, il numero è 06676... abbiamo bisogno di una nuova classe dirigente, sei una promessa», gli ha detto divertito il presidente della Camera.

Natalia Lombardo

**Andreotti: non è perché uno ha vinto una volta le elezioni che possa rifiutare sempre il dibattito**

”

I sondaggi danno perdente il centrodestra, che sta cercando volti noti. «Pesca» Cellino, industriale pastaio, e tenta Valeria Marini

## Sardegna, il Polo in affanno si affida al padrone del Cagliari

Davide Madeddu

**CAGLIARI** Più che elezioni è caccia ai volti noti. Il centro destra chiede aiuto al calcio che risponde solo a metà. Dopo le proposte ai calciatori che rifiutano, (primo fra tutti il Gigi Riva che ha detto no a Berlusconi), è la volta dei presidenti. O meglio, del presidente. Per la precisione di Massimo Cellino, presidente del Cagliari calcio che, ieri mattina ha ufficializzato la sua candidatura con il centro destra. Lui, l'uomo della rivolta contro lo «strapotere dei grandi», pronto a «vedere la squadra per salvarla da una eventuale penalizzazione», ha deciso di indossare la maglia degli «azzurri» e scendere in campo. Correrà con il pupillo del cavaliere. Per la precisione, Cellino, il presidente dei rossoblu «la squadra del cuore», come la chiamano i tifosi, ha accettato la proposta degli azzurri. Per questo motivo affiancherà il pupillo del cavaliere nella sua corsa per cercare di recuperare consensi e conquistare il governo della Sardegna. «Me lo hanno chiesto», ha rimarcato nel corso di una conferenza stampa, «sono stato considerato e mi sono sentito importante per la Sardegna».

Cellino, imprenditore della pasta, sarà il numero due del listino azzurro. Cercherà di dare quell'aiutino che il diniego di Riva non farà arrivare al centro destra alle prese con una frattura interna e con qualche problema di affiatamento. L'obiettivo degli azzurri orfani dei consiglieri di Mario Floris e di quella parte di ex An che ha fondato il Movi-

mento, è recuperare consensi e accorciare la distanza che li divide dal centro sinistra. Distanza che, secondo un sondaggio commissionato anche dal quotidiano *La Nuova Sardegna*, oscillerebbe intorno al 15%. Percentuale che, in questi giorni sarebbe volata anche al 20%. Non è l'unico motivo per cui gli azzurri hanno puntato sul presidente della squadra di calcio più importante della Sardegna. Cellino dovrebbe essere considerato una sorta di anti Soru. Anche il presidente del Cagliari, contestato parecchie volte dai tifosi, arriva da Sanluri, il paese natale di Soru e l'obiettivo potrebbe essere quello di far scoppiare una guerra tra vecchi amici.

La corsa per reclutare volti nuovi, in grado di risollevare le sorti, e le percentuali del centro destra, non si ferma qui. Ieri, infatti, è circolata anche la voce che a poter entrare in lista con la Casa della libertà, possa essere Valeria Marini, l'attrice originaria di Cagliari. Ipotesi che Pili avrebbe smentito, ma alcuni componenti azzurri hanno ammesso che «ci sarebbe una discussione in corso».

Non vanno dimenticate poi le altre polemiche che attraversano l'intero schieramento. Gli uomini dell'Udc infatti sono in rotta con i colonnelli sardi di An per le nomine dei componenti il CdA della Sfrs, la finanziaria regionale controllata dalla Regione. Pili comunque ci riprova e, nonostante sia stato sconfessato almeno 150 volte dai suoi stessi alleati nel corso del precedente esecutivo, si presenta come il nuovo. Peccato però che questa volta il nuovo non sia lui.

dentro l'urna

## Catone l'imputato promosso da Buttiglione

Federica Fantozzi

Cambiano i tempi e anche Catone non è più quello di una volta. La versione moderna è Giampiero Catone, candidato Udc alle Europee nel collegio Sud. Un personaggio eclettico: direttore del quotidiano del partito *La Discussione*, professore di Economia dell'ambiente, patron di una squadra di C2. Ex tesoriere del Cdu è uomo di Rocco Buttiglione, che ne sponsorizza la carriera.

Catone il Moderno ha già una visibilità mediatica. Nel 2001 fu arrestato con un'imbarazzante lista di accuse: associazione a delinquere finalizzata alla truffa, false comunicazioni sociali, bancarotta fraudolenta. Il suo mentore non si scompose e, appena scarcerato, lo nominò capo segreteria alle Politiche Comunitarie. Un annetto dopo finì in mezzo a un'inchiesta della magistratura monegasca che gli contestava la costituzione di una quarantina di società off-shore. Per tutta risposta il governo lo piazzò a capo di una task force istituita presso la

Presidenza del Consiglio e incaricata di risolvere le procedure di infrazione con l'Unione Europea e di coordinare l'«accesso alla giustizia».

Qualche perplessità sul curriculum vitae del docente sorse nei deputati Ds Crisci e Lolli. I quali presentarono un'interrogazione per sapere se era l'uomo giusto al posto giusto. Buttiglione replicò che in un posto così delicato serviva una persona «dotata di particolari capacità organizzative» e di sua fiducia. Restava la questione della immagine. Il ministro si indignò: «Non dovrebbe essere lecito infangare il nome di una persona senza prove concrete». Quando si dice la coerenza. Nel dicembre scorso Catone è stato rinviato a giudizio per bancarotta e reati tributari vari. Il ministro-filosofo ha preso i provvedimenti del caso: una bella candidatura, immunità inclusa. L'Udc supera così Fi nelle scelte ad alto grado di pendenze giudiziarie, dopo il ritiro di Dell'Utri e Guarisch. Ma Folli è d'accordo? Non gradisce - pare - ma subisce. Intanto Catone tappezza i muri di cartelloni: «Il futuro della Puglia si difende in Europa». Il suo pure.

Verso la manifestazione del 15 maggio

## A partire dagli studenti

Assemblea aperta degli eletti della lista Unione degli Universitari Sinistra studentesca al Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari

Interverranno:

**Stefano Fancelli**  
Presidente Sinistra giovanile

**Luca D'Innocenzo**  
Coordinatore Unione degli Universitari

**Paolo Nerozzi**  
Segretario Nazionale Cgil

**Andrea Ranieri**  
Segreteria Nazionale Ds



Roma, mercoledì 12 maggio 2004 - ore 11  
Sala delle Carte Geografiche, via Napoli 36